

Il Musical può essere un'arma contro il disagio giovanile?

di Anne F. Storz

Si parla di Musical come di una moda. Possiamo dire una moda ormai consolidata. Il musical è ormai un genere molto apprezzato soprattutto dai giovani che sempre più sognano di diventare artisti. I successi dei Talent Show e dei Musical di oggi come *Cats*, *Notre Dame de Paris*, *Giulietta e Romeo*, dimostrano un interesse crescente da parte dei giovani. Perché da loro la possibilità di sognare.

Allora perché non utilizzare il Musical per lottare con un disagio crescente, quello dei giovani a rischio di emarginazione? Dare a loro una possibilità di trasformare i sogni in realtà inserendosi in un contesto di apprendimento innovativo, divertente e utile?

Il progetto europeo MOVING è partito ufficialmente a novembre 2009 ed è diretto dalla Provincia di Crotona, area particolarmente sensibile, dove spesso i ragazzi, anche talentuosi, hanno poche opportunità di inserirsi nel mondo creativo, e di coltivare la loro passione.

3 sono i Paesi partner, tre aree dove marginalità ed esclusione sono il pane quotidiano, e dove la disoccupazione giovanile raggiunge altissimi tassi, ben al di sopra della media europea. Si tratta della Cala-

bria, del Sud della Spagna e dell'area di Liverpool (Inghilterra). Oltre alla Provincia di Crotona, fanno parte del progetto la famosa scuola di Performing Arts di Paul Mc Cartney - LIPA, il Governo regionale dell'Andalusia e la Camera di Commercio di Liverpool.

Il nostro progetto è sicuramente ambizioso, ridare motivazione a ragazzi che hanno abbandonato prematuramente gli studi e che non sono inseriti in alcun contesto lavorativo, attraverso un percorso formativo dedicato alle arti sceniche: attraverso una formazione personalizzata, si intende utilizzare le arti sceniche per incoraggiare giovani "a rischio" di emarginazione e giovani disoccupati a re-inserirsi in un contesto di apprendimento per acquisire nuove competenze e conoscenze.

Dati del disagio

Il disagio giovanile, e in particolare il tasso di giovani che hanno abbandonato prematuramente la scuola senza un titolo di studio e senza lavoro rimane molto alto in Europa. In alcuni paesi, come l'Inghilterra, sta prendendo piede un fenomeno ancora poco conosciuto,

chiamato NEETS - (**NEET = Young people not in education, employment or training**), ovvero **giovani fuori dal sistema dell'educazione, senza occupazione ne formazione, di età compresa tra 16 e 18 anni**. Si tratta di un fenomeno diffuso ma veramente poco conosciuto fino ad ora e molto complesso. A livello europeo, solo il Regno Unito ha iniziato a studiare il problema in profondità, investendo denaro in programmi ed iniziative mirate ed è quasi l'unico paese, con il Giappone, dove esiste una strategia nazionale per combattere questa piega sociale. Ma purtroppo le misure concrete non hanno portato fino ad ora grandi risultati. E' quindi essenziale capire meglio l'ampiezza del fenomeno, la sua complessità per mettere a punto metodi innovativi di apprendimento e formazione capaci di ridurre il numero di Neets nei vari Paesi Europei. Secondo alcuni dati, i neets rappresenterebbero il 10% dei giovani di età compresa tra 16 e 18 anni in UK. (Statistical First Release (SFR), 2007).

Secondo gli ultimi dati pubblicati dal rapporto europeo EUROSTAT (l'Ufficio statistico dell'Ue) relativo all'occupazione delle regioni dei 27 stati membri, il Sud dell'Italia è ai primi posti nell'Unione Europea per il tasso di disoccupazione giovanile (tra i 15 e i 24 anni). **La Commissione Europea ha definito come priorità la necessità di sviluppare nuove strategie e misure capaci di ridurre il numero di giovani disoccupati e fuori dal sistema dell'istruzione e della formazione**. Dopo aver fatto il bilancio dei progressi compiuti negli ultimi due anni e definito le priorità per

il biennio 2008-2010, il comunicato di Bordeaux introduce un nuovo obiettivo – **rafforzare i legami tra l'istruzione e formazione professionale e il mercato del lavoro** – che si inserisce nell'ambito dell'iniziativa intitolata “**Nuove competenze per nuovi lavori**” su cui la Commissione sta puntando.

Tra le sfide principali elencate dal Comunicato di Bordeaux, due devono necessariamente farci riflettere: il tasso di disoccupazione giovanile resta troppo alto in Europa (15.5% in 2007); la partecipazione dei giovani all'apprendimento: il livello di qualificazione rimane troppo basso rispetto agli obiettivi prefissati dalla Commissione Europea.

“Trasformare” l'interesse crescente da parte della popolazione giovanile nei confronti del Musical e dei Talent Show, in uno strumento per lo sviluppo personale e professionale del giovane, rappresenta una grande sfida.

Basta vedere i dati pubblicati nell'ultimo rapporto Eurispes – Telefono Azzurro “**10° Rapporto nazionale sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza**”, che rivela il numero di ragazzi italiani che hanno partecipato al casting per entrare a fare parte dei talent più famosi d'Italia: hanno partecipato ai casting della terza edizione di X Factor circa 40mila candidati per un totale di 12 posti liberi! Per Amici 2009-2010, sono stati esaminati più di 30.000 candidati e solo 22 concorrenti sono poi entrati a far parte del “gioco”. Amici nella scorsa stagione televisiva è stato seguito in media da 6 milioni di telespettatori (in gran parte ragazzi), registrando un 25,4% di share.

Questi dati fanno capire la dimensione dell'interesse che suscitano i Talent Show così come i Musical dove danzare, recitare e cantare si intrecciano armoniosamente fino a trasmettere emozioni.

La generazione dei giovani di oggi si afferma piuttosto "disincantata", come lo descrive molto bene l'ultimo rapporto Eurispes-Telefono Azzuro. Poca fiducia nel futuro. Poche opportunità di lavoro. Nell'indagine realizzata, i giovani considerano arduo il raggiungimento degli obiettivi di vita tradizionali come la laurea, un lavoro in linea con le loro vocazioni, il matrimonio ed i figli. Il 33,6% degli adolescenti, nello studio, appare sfiduciato sulla possibilità di raggiungere l'obiettivo di laurearsi, il 49,4% di ottenere un lavoro stabile, il 42,9% di ottenere un lavoro che piace. I giovani hanno quindi precocemente assorbito le incertezze e le incognite a cui la società complessa costringe e che rischiano di gravare soprattutto sul loro futuro. In alcuni regioni d'Europa, l'isolamento, la precarietà, l'incertezza, raggiungono tassi elevatissimi.

Il tema del Progetto "MOVING" – metodo innovativo di formazione per il re-inserimento dei giovani disoccupati, riguarda proprio l'integrazione di gruppi che incontrano particolari difficoltà sul mercato del lavoro, in particolare quindi giovani senza occupazione, senza titoli di studio, sviluppando le loro capacità e competenze, attraverso la loro creatività, la gestualità, la musica. La Provincia di Crotone, da diversi anni, porta avanti iniziative che mirano all'inclusione sociale dei giovani. Promuovere la partecipazio-

ne dei giovani nell'istruzione, nella cultura. Grazie al sostegno della Commissione Europea, si riesce a investire risorse e tempo per i giovani, compito essenziali per rendere le generazioni future protagoniste del loro "devenir". Investire sui giovani, sul loro futuro, sulla loro crescita professionale e personale partendo dalle loro motivazioni e dal loro interesse deve essere una priorità a livello locale, nazionale ed europeo.

Come affermava Gianni Rodari al centro di un percorso educativo deve esserci la passione: *«Rimane la necessità, il dovere di comunicare loro non solo il piacere della vita, ma la passione per la vita; di educarli non solo a dire la verità ma ad avere la passione per la verità. Vederli felice non ci può bastare. Dobbiamo vederli appassionati a ciò che fanno, a ciò che dicono, a ciò che vedono».*

La motivazione è la chiave del successo

La Provincia di Crotone, insieme ai 3 partner scelti, intende investire in questa iniziativa e puntare sulla motivazione, sulla personalizzazione di percorsi alternativi di formazione basati sul Musical. Numerosi studi internazionali testimoniano dei benefici dell'arte sull'apprendimento e sullo sviluppo delle persone, in particolare sui giovani.

Perché aver scelto il Musical, ovvero una formazione che unisce canto, ballo, musica, suono, messa in scena, oltre a competenze dette "soft skills", sapere comunicare, risolvere problemi, lavorare in gruppo? Perché le arti sceniche rendono l'apprendimento più attraente, procurano **piacere, curiosità, ispirazione.**

Svegliano nei giovani il loro lato creativo, incoraggiano i giovani a uno sviluppo personale, e gli consentono di immagazzinare competenze nuove per inserirsi in un contesto lavorativo. Offrono un bagaglio formativo utile, anche nel risolvere problemi quotidiano, nel lavorare e interfacciarsi con il gruppo, nel comunicare con l'altro. E' un modo di imparare divertendosi. Perché attraverso il Musical si riesce a rappresentare, a simboleggiare, ad esplorare ciò che difficilmente si riesce a trasmettere con semplici parole.

Si prevede, nel corso dei 2 anni di progetto, di elaborare un nuovo metodo di formazione basato sull'uso dell'arte scenica, gestualità, musica e danza, su un percorso personalizzato da fare con il giovane, sul gioco (learning through play) per avvicinarlo e motivarlo all'apprendimento di competenze chiave e al contatto diretto con il mondo del lavoro, in particolare il settore creativo. Offrire a giovani in situazione di disagio sociale e di esclusione del sistema educativo e della società, un'opportunità innovativa di acquisire competenze e qualifiche per potere avvicinarsi al mondo del lavoro.

Il musical è uno spettacolo teatrale in cui la parte recitata è integrata da canzoni e cori, interludi strumentali e numeri di danza. Nel nostro progetto MOVING, si intende dimostrare, attraverso tre **progetti pilota** (uno in Calabria, più precisamente a Crotone, uno a Liverpool, uno in Andalusia), l'impatto positivo che possono avere le arti sceniche, il Musical, sui ragazzi in situazione di esclusione; dimostreremo che il Musical, il teatro, la danza aiutano a ritrovare autostima, a

ritrovare entusiasmo, a trovare un senso alla vita, un senso che sempre più spesso i giovani (e non solo) fanno fatica a trovare. In una società come la nostra, dove gli adolescenti fanno gran fatica a trovare un posto, a concepire il loro futuro, è facile cascare nella trappola dell'emarginazione.

L'arte è l'espressione del pensiero più profondo nel modo più semplice - Albert Einstein. L'arte può aiutarci a ridare un senso alla vita di giovani in preda al disagio, qualunque disagio sia. Il Musical, il teatro così come la danza permette a loro di essere parte di un gruppo, di trovare un loro spazio, di essere creativi, protagonisti della loro crescita. Aiuta i giovani a relazionarsi con altri coetanei, permette di scambiare e approfondire dei valori simili, come la tolleranza, la cooperazione, il fair-play. Permette di condividere, costruire insieme, permette di dar sfogo all'immaginazione, di sviluppare la capacità creativa di questi ragazzi. Creare insieme un Musical è anche fornire competenze e conoscenze nuove, imparare a risolvere problemi, a crescere, è una sfida. Noi, questa scommessa la vogliamo vincere. Abbiamo davanti a noi un progetto da sviluppare. Possiamo investire risorse per dare sfogo alla creatività dei giovani, ai loro sogni.

Perché sognare non costa.

Numerosi studi sull'arte-terapia, la danza-terapia, per i soggetti a rischio (carcerati, minori in comunità, tossicodipendenti, giovani che hanno abbandonato la scuola prematuramente, etc) hanno dimostrato ottimi risultati. Utilizzare l'espressione artistica, che sia movimento, teatro, come uno strumento in qualche modo psico-

terapeutico può ottenere un risultato convincente per consentire ai soggetti di ri-acquisire fiducia in se stessi, autostima, confidenza con il mondo esterno. Di fatto, nella letteratura, le pratiche artistiche (che siano arti plastiche, danza, teatro, ...) sono spesso associate allo sviluppo dell'autostima (vedi ad le pubblicazioni di Madeleine Deriaz per citare un solo esempio) o anche direttamente alla prevenzione dell'abbandono scolastico (vedi ad esempio *The Arts and Youth at Risk: Global and Local Challenges*, Edited by Angela O'Brien and Kate Donelan, 2008). Perché le arti danno accesso a delle forme di espressioni che sono agli antipodi di quelle utilizzate abitualmente a scuola e nei percorsi di formazione formali. L'arte permette di **agire con l'intuito**, di fare emerge dal nostro profondo la nostra creatività, permette di valorizzarci in modo intimo con i gesti, con i movimenti, permette di farsi decifrare e di comunicare agli altri. Questa valorizzazione è tanto più importante quando c'è una performance in pubblico.

Personalizzazione del percorso

L'atto di "creare", di essere protagonista scatena nel giovane un movimento, le consente di prendere in mano le chiavi del suo proprio "divenire". **Riusciremo a dimostrare che rendere più attrattivo l'apprendimento attraverso il gioco, attraverso musica, danza, teatro, tecniche del suono, scenografia, attraverso un profondo lavoro di creatività da parte dell'individuo, possiamo ridurre il disagio giovanile? Proveremo, quindi attraverso questo progetto**

transnazionale, co-finanziato dalla CE attraverso il programma Lifelong Learning Programme, di personalizzare l'istruzione, di renderla maggiormente attraente, sviluppando moduli di formazione innovativi basati sulla creazione del Musical, moduli che riescano a far emergere il talento di ciascuno studente, personalizzandone il percorso formativo. La sfida è aperta!

PARTNERS DEL PROGETTO

Capo Fila

Provincia di Crotona - www.provincia.crotona.it

Assessore alla Cultura – Dott. Diodato Scalfaro

Dirigente settore Affari Generali - Dott. Angelo Marescalco

Consigliera di Parità - Avv. Rosa Vincelli
Coordinatrice Progetto Anne F. Storz

Partners

LIPA – The Liverpool Institute for Performing Arts - www.lipa.ac.uk

Mr. Ged McKenna Capo Dipartimento "Knowledge Transfer"

Junta de Andalucia

www.juntadeandalucia.es

Direzione Generale dei servizi sociali e dell'inclusione sociale

Ms. Mercedes García Sáez – Capo Dipartimento

Liverpool Chamber of Commerce

www.liverpoolchamber.org.uk

Mr. Graham Helling – Capo Dipartimento "Business Development"